

## I bilanci dei Comuni a confronto – Rendiconto 2016<sup>1</sup>

- *Nel 2016, il disavanzo complessivo dei grandi Comuni ha raggiunto i 4 miliardi di euro (+40% rispetto al 2015), di cui 1,9 miliardi solo a Napoli; i debiti da finanziamento hanno superato i 15 miliardi (+9,3%). In calo del 3,6% il patrimonio netto.*
- *Su ogni residente di uno dei maggiori Comuni italiani (neonati inclusi) grava mediamente un debito di 1.604 euro nei confronti dell'amministrazione locale. L'indebitamento pro-capite è maggiore a Torino (4.082 euro), Milano (3.158 euro), Napoli (2.732 euro), Roma (2.171 euro) e Genova (2.010 euro).*
- *Il ritardo medio nel pagamento delle fatture commerciali è di 34 giorni (oltre il tetto massimo dei 30 previsti per legge), ma a Napoli i fornitori devono attendere 158 giorni, a Catania 129 e a Roma 58.*
- *La percentuale di riscossione delle entrate di natura tributaria, contributiva e perequativa (Titolo 1) è pari al 61% del valore accertato.*
- *La capacità di pagamento degli impegni di spesa per diritti sociali, politiche sociali e famiglia (Missione 12) è il 69%, con Napoli ferma al 30%.*
- *L'incidenza della spesa complessiva per istruzione e diritto allo studio (Missione 4); sviluppo sostenibile, tutela del territorio e dell'ambiente (Missione 9); trasporti e diritto alla mobilità (Missione 10); diritti sociali, politiche sociali e famiglia (Missione 12) sul totale degli impegni di spesa (al netto delle partite di giro) non raggiunge il 50%.*
- *Ogni dipendente comunale costa mediamente 388 euro per cittadino, ma a Milano diventano 478.*
- *Gli investimenti complessivi pro capite sono stati di 155 euro, anche se a Venezia hanno raggiunto i 412 euro.*
- *L'indicatore sintetico della capacità di amministrazione, ricavato analizzando il Rendiconto dell'esercizio finanziario 2016, vede al primo posto Padova (9,8 punti), seguita da Bologna (7,8 punti) e Firenze (6,3 punti). Bari è l'unica città del sud con un punteggio positivo.*
- *La città peggiore per capacità amministrativa è Catania (-12,7 punti), con a ridosso Napoli (-11,1 punti) e Torino (-9,4), unica del nord con punteggio negativo. Critica la situazione anche a Roma (-4,9 punti) e Palermo (-4,8 punti).*

### L'armonizzazione contabile

L'armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio degli enti locali, prevista dal D.lgs 118/2011 è divenuta pienamente operativa con il Rendiconto 2016.

Una delle misure attuative è il [Piano degli indicatori e dei risultati di rendiconto degli enti locali](#) (di seguito Piano degli indicatori o Piano), un sistema di rapporti statistici normalizzati, costruiti secondo criteri e metodologie comuni, che consente di confrontare in maniera omogenea numerosi aspetti dei bilanci comunali.

---

<sup>1</sup> A cura di [Franco Mostacci](#), ricercatore statistico e analista socio-economico.

La diffusione del Piano degli indicatori, che avviene mediante la pubblicazione sul sito internet di ciascun Comune nell'apposita sezione 'Bilanci' di 'Amministrazione trasparente'<sup>2</sup>, risponde anche a un'esigenza di *accountability* dell'operato delle amministrazioni degli Enti locali.

La trasformazione in indicatori dei dati contabili, espressi sia in termini di cassa che di competenza, permette di identificare le criticità di bilancio, a carattere strutturale o di natura contingente, come anche le efficienze, nelle diverse fasi di previsione, assestamento e rendiconto.

Le 15 categorie in cui si articola il Piano degli indicatori sono: la rigidità strutturale dei bilanci; lo scostamento delle entrate correnti effettive (accertamenti e incassi) rispetto al bilancio di previsione; le anticipazioni dell'istituto tesoriere; le spese di personale; l'esternalizzazione dei servizi; gli interessi passivi; gli investimenti; l'analisi dei residui; lo smaltimento dei debiti non finanziari; i debiti finanziari; la composizione dell'avanzo di amministrazione (eventuale); il disavanzo di amministrazione (eventuale); i debiti fuori bilancio; il fondo pluriennale vincolato; le partite di giro e conto terzi. A queste si aggiungono 3 tabelle relative alla percentuale di riscossione delle entrate (per titolo); all'incidenza sul totale delle spese (per missioni e programmi); alla capacità di pagamento (per missioni e programmi).

Oltre ad analizzare le singole categorie, può risultare utile sintetizzare gli indicatori in un'unica misura che rappresenti la performance amministrativa di un Comune nei confronti degli altri.

I punteggi standardizzati sono stati calcolati per 13 dei 14 comuni più popolosi d'Italia in cui vivono circa 10 milioni di persone (un sesto dei residenti in Italia)<sup>3</sup>: Torino, Genova, Milano, Verona, Padova, Venezia, Bologna, Firenze, Roma, Napoli, Bari, Messina<sup>4</sup>, Catania<sup>5</sup> e Palermo.

Il punteggio sintetico è la risultante di un complesso di indicatori<sup>6</sup> e, sebbene determini una graduatoria di merito tra le città, non rappresenta un giudizio sull'operato delle amministrazioni, che operano su situazioni stratificate nel tempo ed ereditate all'atto dell'insediamento<sup>7</sup>, con margini di manovra spesso limitati.

---

<sup>2</sup> La creazione di una sezione del sito internet denominata 'Amministrazione trasparente' è prevista dal D.Lgs 33/2013 sul Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni e successive modifiche.

<sup>3</sup> Il 5 giugno del 2016 si sono tenute le elezioni amministrative in 5 di tali città: a Bologna (Centro sinistra) e Napoli (Indipendente) la continuità amministrativa è assicurata, essendo stato confermato il Sindaco uscente; a Milano è cambiato il Sindaco pur rimanendo la stessa area politica di riferimento (Centro sinistra); a Roma (da PD/Commissario a Movimento 5 Stelle) e a Torino (da PD a Movimento 5 Stelle) si è avuto un cambio di amministrazione. Le nuove amministrazioni si sono insediate a bilancio di previsione già approvato.

<sup>4</sup> Il Rendiconto 2016 del comune di Messina è stato approvato il 9 novembre e non è ancora pubblicato, come pure il Piano degli indicatori. E' stata inviata una richiesta di accesso civico.

<sup>5</sup> Il comune di Catania non ha prodotto lo Stato patrimoniale nell'ambito del Rendiconto 2016.

<sup>6</sup> Alcuni denotano efficienza (+), altri criticità (-) e possono essere tra loro direttamente o inversamente correlati.

<sup>7</sup> L'analisi del rendiconto 2016 dei Comuni rappresenta un *benchmark*. Dal prossimo anno i risultati possono essere analizzati anche in termini di miglioramento o peggioramento.

## Uno sguardo d'insieme

Il progetto di armonizzazione contabile degli enti locali [ARCONET](#), ha uniformato gli schemi di bilancio preventivo e di rendiconto degli enti territoriali<sup>8</sup>.

### Quadro d'insieme dei bilanci comunali – Rendiconto 2016 (valori in euro)

Comune	Popolazione	Risultato di amministrazione					Stato patrimoniale passivo	
		Risultato di amministrazione (A)	Parte accantonata (B)	Parte vincolata (C)	Parte destinata a investimenti (D)	Parte disponibile (E=A-B-C-D)	Patrimonio netto (A)	Debiti da finanziamento (D1)
Roma	2.864.731	4.604.713.003	3.334.235.458	1.347.386.147	649.092.164	-726.000.766	8.773.259.153	1.202.982.500
Milano	1.345.851	2.524.404.689	1.659.236.810	642.211.074	213.339.017	9.617.788	6.915.769.528	4.322.832.186
Napoli	974.074	1.304.237.561	1.554.553.145	1.639.777.460	0	-1.890.093.044	6.835.938.538	2.661.085.531
Torino	890.529	399.367.945	609.173.882	87.386.324	16.428.049	-313.620.310	3.532.336.919	3.691.357.918
Palermo	674.435	212.921.572	363.277.565	207.294.297	9.337.844	-366.988.134	1.194.897.086	318.709.815
Genova	586.655	331.760.655	264.211.624	52.725.817	10.041.052	4.782.162	2.249.895.805	1.181.014.225
Bologna	386.663	195.882.028	138.480.734	24.627.038	11.105.198	21.669.058	2.298.548.228	144.838.838
Firenze	382.808	131.910.163	193.635.851	75.676.567	16.446.510	-153.848.765	2.535.371.298	472.477.693
Bari	326.344	303.381.102	198.688.589	109.658.257	11.886.574	-16.852.319	1.250.488.531	95.780.349
Catania (a)	314.555	16.761.590	504.685.092	24.008.860	1.730.258	-513.662.619	1.936.152.028	393.354.392
Venezia	263.352	235.658.500	187.549.846	102.687.835	8.349.068	-62.928.249	778.461.155	320.116.060
Verona	258.765	119.596.174	39.876.652	39.201.238	27.190.201	13.328.084	857.128.331	387.104.677
Messina	238.439	106.239.774	113.649.650	80.668.692	1.946.433	-90.025.001	450.646.558	302.759.106
Padova	210.401	106.564.154	44.307.349	33.630.894	21.990.867	6.635.044	1.038.108.416	94.317.132
<b>Totale</b>	<b>9.717.602</b>	<b>10.593.398.909</b>	<b>9.205.562.246</b>	<b>4.466.940.499</b>	<b>998.883.234</b>	<b>-4.077.987.071</b>	<b>40.647.001.575</b>	<b>15.588.730.422</b>
<b>Var. % su 2015</b>	<b>-0,2</b>	<b>8,3</b>	<b>7,2</b>	<b>38,3</b>	<b>13,8</b>	<b>40,0</b>	<b>-3,6</b>	<b>9,3</b>

(a) I dati dello Stato patrimoniale passivo sono riferiti al rendiconto 2015

Il risultato di amministrazione, uno degli aggregati contabili previsti dal nuovo sistema, è pari al fondo cassa alla fine dell'esercizio<sup>9</sup>, al quale si sommano i residui attivi e si sottraggono i residui passivi e il fondo pluriennale vincolato. Nell'insieme dei Comuni considerati il risultato di amministrazione, più o meno proporzionale alla loro dimensione, ammonta a circa 10,5 miliardi di euro. Il risultato di amministrazione può essere scomposto nella parte accantonata<sup>10</sup>, in quella vincolata, destinata a investimenti e disponibile (ottenuta per differenza).

Se la parte disponibile è positiva si ha un avanzo, altrimenti un disavanzo. Il saldo dei 14 Comuni fa registrare un disavanzo di oltre 4 miliardi di euro. Milano, Genova, Bologna, Verona e Padova hanno chiuso il 2016 con un avanzo. I maggiori disavanzi in termini assoluti sono ascrivibili a Napoli (1,9 miliardi di euro)<sup>11</sup>, Roma (726 milioni di euro), Catania (514 milioni di euro).

Il patrimonio netto, ricavato dallo stato patrimoniale passivo, rappresenta la ricchezza di cui dispongono i Comuni e ammonta a circa 40 miliardi di euro complessivi. I debiti da

<sup>8</sup> Una delle novità introdotte è l'articolazione delle spese in Missioni e Programmi, che corrispondono alle stesse funzioni previste nel Bilancio delle amministrazioni centrali dello Stato. Le spese sono, poi anche riclassificate per Titoli (spesa corrente, in conto capitale, ecc.) oppure per Macroaggregati (personale dipendente, investimenti, interessi, ecc.).

<sup>9</sup> A sua volta il saldo finale di cassa è pari al saldo iniziale di cassa maggiorato delle entrate (residui attivi iniziali e accertamenti di competenza) e diminuito delle uscite (residui passivi iniziali e impegni di competenza) dell'esercizio.

<sup>10</sup> La quota accantonata è formata dal Fondo crediti di dubbia esigibilità e dal Fondo rischi.

<sup>11</sup> Nel 2015 il disavanzo era di 687 milioni di euro. In un anno è praticamente triplicato.

finanziamento sono la parte di debito che grava sulle amministrazioni comunali a seguito di prestiti obbligazionari o da restituire ad altre amministrazioni pubbliche, banche o altri finanziatori. Nel caso di Roma Capitale è stato riportato nel rendiconto solo il debito della gestione ordinaria contratto successivamente al 28 aprile 2008, ma a questo va aggiunta la quota capitale del debito affidato alla gestione commissariale, per giungere a un valore complessivo di 6,2 miliardi di euro<sup>12</sup>. Milano ha un debito finanziario di 4,3 miliardi di euro; Torino di 3,7 miliardi e Napoli di 2,7 miliardi.

Rispetto al 2015, la popolazione dei maggiori Comuni italiani è rimasta invariata (-0,2%), il disavanzo è aumentato del 40%, il debito finanziario del 9,3%, mentre il patrimonio netto si è ridotto del 3,6%.

### L'analisi degli indicatori

I rapporti statistici 'normalizzati' contenuti nel Piano degli indicatori e dei risultati di rendiconto degli enti locali<sup>13</sup> consentono di confrontare tra loro realtà diverse per ampiezza e collocazione geografica<sup>14</sup>.

Su ogni residente di uno dei maggiori Comuni italiani (neonati inclusi) grava mediamente un debito di 1.604 euro nei confronti dell'amministrazione locale. L'**indebitamento pro-capite** è massimo a Torino (4.082 euro), Milano (3.158 euro), Napoli (2.732 euro), Roma (2.171 euro) e Genova (2.010 euro). Ciascun abitante di Bari ha invece un carico di soli 294 euro di debiti.

Con riferimento all'esercizio 2016, la **quota libera di parte corrente (avanzo)** è pari all'11% del risultato di amministrazione a Bologna e Verona, al 6% a Padova, all'1% a Genova e trascurabile a Milano.

Tutti gli altri comuni sono in **disavanzo**, la cui sostenibilità patrimoniale, cioè in rapporto al patrimonio netto, è a rischio a Palermo (31%), Napoli (28%) e al di sotto del 10% a Torino, Roma, Venezia, Firenze e Bari.

Una misura dell'efficienza di gestione è data dall'**incidenza degli accertamenti delle entrate rispetto alle previsioni definitive** del bilancio di previsione assestato. Uno scarto elevato è un segnale che il bilancio di previsione è stato compilato in maniera poco accurata, ovvero senza tenere conto delle reali capacità di entrata. L'incidenza delle

---

<sup>12</sup> Il debito pregresso, affidato a una gestione commissariale, è di poco più di 5 miliardi di euro aggiuntivi, per la sola quota di capitale residuo su prestiti e obbligazioni. Per smaltire il debito entro il 2040 ogni anno sono messi a disposizione della gestione commissariale 500 milioni di euro, di cui 300 a carico dello Stato e 200 versati da Roma Capitale che li copre con una maggiorazione dell'addizionale comunale sull'Irpef e un'imposta sui diritti di imbarco dei passeggeri in partenza dagli aeroporti di Fiumicino e Ciampino (si veda la Relazione al Parlamento concernente la rendicontazione delle attività svolte dalla gestione commissariale per il piano di rientro del debito pregresso di Roma Capitale al 31 dicembre 2016).

<sup>13</sup> Il piano si compone di 55 indicatori raggruppati in 15 categorie e di tre tabelle che contengono rispettivamente la percentuale di riscossione delle entrate; l'incidenza di ciascuna missione e programma sull'ammontare delle spese; la capacità di pagamento.

<sup>14</sup> In appendice sono rappresentati i grafici dei principali indicatori di ciascuna categoria.

entrate proprie (tributarie ed extratributarie) sulle previsioni definitive di parte corrente è in media del 73%, con un massimo a Torino (88%) e un minimo a Catania (53%) e Palermo (54%).

Un altro elemento di valutazione delle entrate è la percentuale di effettiva **riscossione rispetto al valore accertato**, comprensiva sia della parte di competenza dell'esercizio finanziario sia dei residui attivi accumulati in passato. La mancata riscossione delle entrate accertate può generare, infatti, problemi di liquidità, oltre al fatto che con il passare del tempo risulta sempre più difficile riscuotere le somme spettanti, che sono accantonate tra i residui attivi. Per le entrate di natura tributaria, contributiva e perequativa, che formano il Titolo 1 del bilancio, la percentuale media di riscossione è del 61%, ma varia tra l'83% di Firenze e il 40% di Verona.

L'ordinamento nazionale e comunitario, in accordo con il principio di sussidiarietà, assegna ai Comuni il compito di soddisfare prioritariamente quei bisogni più strettamente legati al territorio, facendovi fronte sia con le risorse proprie sia con i trasferimenti alle amministrazioni comunali da parte degli enti ad esse sovraordinate. Le spese per l'istruzione e il diritto allo studio (Missione 4); lo sviluppo sostenibile, la tutela del territorio e dell'ambiente (Missione 9); i trasporti e il diritto alla mobilità (Missione 10); i diritti sociali, le politiche sociali e la famiglia (Missione 12) acquisiscono un valore qualificante dell'azione di miglioramento della qualità della vita dei cittadini operata dai Comuni. L'**incidenza degli impegni di spesa** destinati a tali missioni sul totale degli impegni (al netto delle partite di giro) raggiunge il 70% a Milano (di cui il 42% per i trasporti) e il 65% a Roma, mentre è appena il 30% a Catania e il 31% a Torino. La città che destina la quota maggiore per lo sviluppo sostenibile e la tutela del territorio e dell'ambiente è Palermo (21%); per i diritti sociali, le politiche sociali e la famiglia è Firenze (15%), per l'istruzione e il diritto allo studio Verona (14%)<sup>15</sup>.

Parimenti, dal lato delle uscite, si può monitorare la **capacità di pagamento rispetto agli impegni**, sia di competenza che tra i residui passivi. Il mancato pagamento delle spese che afferiscono ai diritti sociali, politiche sociali e famiglia (Missione 12 del bilancio), può creare seri problemi a chi dovrebbe ricevere il contributo, in genere la parte più debole della popolazione che usufruisce direttamente di un sussidio economico o di un sostegno per superare le difficoltà. Il valore medio della capacità di pagamento è al 69%, ma mentre Verona naviga al 91% e altre città del centro nord sono intorno all'80% (Genova, Bologna, Firenze, Venezia), la percentuale si abbassa molto man mano che si scende verso il sud, con un minimo del 30% a Napoli.

Per lo **smaltimento dei debiti non finanziari** è fondamentale l'indicatore sulla tempestività dei pagamenti. I Comuni sono tenuti a pagare le loro fatture entro 30 giorni dal loro ricevimento. Mentre a Verona le fatture sono saldate ben 23 giorni prima della scadenza a Napoli i fornitori devono attendere 158 giorni, a Catania 129 giorni e a Roma

---

<sup>15</sup> Si tratta di una misura quantitativa che non necessariamente coincide con il ritorno effettivo ai cittadini in termini di servizi (*outcome*). A giudicare, ad esempio, dalla [Relazione 2016](#) dell'Agenzia per il controllo e la qualità dei servizi pubblici locali di Roma Capitale, l'entità della spesa effettuata non trova riscontro nella misura o percezione della qualità dei servizi ricevuti.

58. Anche Palermo, Torino e Venezia differiscono i loro pagamenti oltre il dovuto. Le cause dei ritardi nei pagamenti delle fatture possono dipendere da una mancanza di liquidità ovvero dalla lentezza nel disbrigo delle pratiche di liquidazione.

L'**analisi dei residui** mostra quanto incidono i nuovi residui passivi (differenza tra impegni e pagamenti di competenza) ed attivi (differenza tra accertamenti e incassi di competenza) sullo stock di residui di parte corrente, in conto capitale e per l'incremento/riduzione delle attività finanziarie alla fine dell'esercizio contabile. Una maggiore incidenza dei nuovi residui indica un migliore smaltimento di quelli degli esercizi precedenti<sup>16</sup>. Tra i residui passivi di parte corrente i valori oscillano tra un minimo del 45% di Roma a un massimo del 94% di Bologna, con una media del 72%. Molto più bassa è la quota dei nuovi residui attivi di parte corrente che oscilla tra il 24% di Napoli e il 54% di Padova e Bologna, con un valore medio al 38%.

Altri indicatori contenuti nel Piano valutano la rigidità dei bilanci, che impediscono una efficace azione di redistribuzione delle risorse finanziarie di cui i Comuni dispongono.

L'**incidenza degli interessi passivi sulla spesa corrente**, oltre a rappresentare un lascito degli indebitamenti delle gestioni precedenti, costituisce un assorbimento di risorse che potrebbero essere utilizzate per altri scopi. A fronte di una media del 3,9%, a Torino si tocca il 9,7%, mentre Bologna è al di sotto dell'1%.

Lo stesso discorso si può fare per il ricorso alle **anticipazioni dell'istituto tesoriere**, che testimoniano una difficoltà di gestione della liquidità.

La quota di **smaltimento del Fondo pluriennale vincolato** nel corso dell'esercizio, rappresenta, invece, una misura della capacità di spesa sia di parte corrente che in conto capitale. L'utilizzo è stato in media del 54%, ma se a Milano è pari solo al 17%, a Napoli<sup>17</sup> tocca il 100%.

Anche i **debiti fuori bilancio**<sup>18</sup> rappresentano spesso una zavorra che appesantisce i conti dei Comuni. In media non superano l'1% rispetto agli impegni di spese correnti e in conto capitale, ma a Palermo hanno raggiunto il 4,5% e a Roma il 2,7%.

Indicativa è l'incidenza della **spesa di personale** sul totale della spesa corrente. Essa dipende dal numero di dipendenti comunali, dalla composizione per livelli e dall'anzianità media. L'oscillazione intorno al valore medio del 30% è abbastanza contenuta, si va, infatti dal 23% di Venezia fino a un massimo del 40% di Torino.

Ancora più significativa è la spesa di personale pro capite, ovvero quanto costa ciascun dipendente comunale per abitante. La più economica è Bari con 250 euro, la più costosa Milano con 478 euro, a fronte di una media di 388 euro.

---

<sup>16</sup> I residui attivi e passivi accumulati negli esercizi precedenti possono essere più problematici da gestire rispetto a quelli di nuova generazione, da un lato per le crescenti difficoltà di riscossione e dall'altro per il possibile incremento dei costi di smaltimento (contenzioso, interessi),

<sup>17</sup> Nel rendiconto non è presente la tavola relativa alla composizione del fondo pluriennale vincolato e non è stato possibile verificare il dato.

<sup>18</sup> Art. 194 Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, D.Lgs 267/2000.



L'incidenza della spesa di personale è legata anche al grado di **esternalizzazione dei servizi**, che il Comune può scegliere di affidare a una Società esterna, a una partecipata o a una società *in-house*, anziché gestirli in proprio. Le uscite per l'affidamento all'esterno dei servizi sono mediamente il 36% delle spese correnti, ma mentre a Torino sono appena il 19%, a Milano e a Roma superano il 50%.

Una sana, efficace ed efficiente gestione delle risorse a disposizione di un Comune consente di programmare e realizzare un'adeguata mole di **investimenti**<sup>19</sup>, che rappresentano il principale strumento per migliorare i livelli occupazionali e accrescere in prospettiva la qualità della vita dei cittadini. L'incidenza degli investimenti sul totale della spesa corrente e in conto capitale è stata mediamente del 10%, oscillando tra il 18% di Genova e il 5% di Catania. In termini pro capite la spesa maggiore per investimenti è stata effettuata a Venezia (412 euro) e la minore nella vicina Verona (59 euro).

### La graduatoria di sintesi

Per sintetizzare il Piano degli indicatori e dei risultati di rendiconto degli enti locali in un unico valore che fornisca una misura della capacità di gestione dei Comuni, sono stati calcolati dei punteggi standardizzati<sup>20</sup>.

Il punteggio (positivo o negativo) per ciascuna categoria del Piano, corrisponde a un singolo indicatore o alla media di più indicatori standardizzati; la somma dei punteggi di ogni categoria è pari a zero<sup>21</sup>.

Il totale dei punteggi standardizzati<sup>22</sup> sintetizza la capacità di amministrazione di un Comune, in termini relativi rispetto agli altri<sup>23</sup>.

Al primo posto nel 2016 si trova Padova (9,8 punti), con i risultati migliori conseguiti nell'avanzo di amministrazione e nell'accuratezza del bilancio di previsione delle entrate e due sole valutazioni negative relativamente alle spese per il personale e agli investimenti.

Al secondo posto, staccata di 2 punti, si trova Bologna, che eccelle per la scarsa consistenza dei debiti finanziari e della quota di interessi passivi.

Al terzo posto Firenze, seguita da Verona, Genova, Bari (unica nel sud), Milano e Venezia, tutte con punteggi positivi.

---

<sup>19</sup> Nel 2016, gli investimenti fissi lordi degli enti locali (regioni, comuni, province e città metropolitane) ammontarono a 18,5 miliardi di euro su un totale consolidato per la pubblica amministrazione di 35 miliardi (53%), con un calo superiore ai 3 miliardi rispetto al 2015. La forte diminuzione può essere dovuta, in parte, alle difficoltà di applicazione del nuovo codice degli appalti.

<sup>20</sup> La standardizzazione si ottiene sottraendo dal valore dell'indicatore la media e dividendo per la deviazione standard. In questo modo si ottiene per ciascun indicatore, una distribuzione di punteggi con media 0 e deviazione standard pari a 1.

<sup>21</sup> Se l'indicatore indica una criticità il punteggio viene preso con il segno meno davanti. Ad esempio, per l'indebitamento pro capite il punteggio maggiore è assegnato a chi ha un debito per abitante minore e viceversa.

<sup>22</sup> Ai fini del punteggio complessivo ad ogni categoria è attribuita la stessa importanza.

<sup>23</sup> La griglia completa è riportata in appendice.

La città peggiore è Catania (-12,7 punti), con seri problemi relativamente alle anticipazioni di tesoreria, allo smaltimento dei debiti non finanziari, alla capacità di pagamento, al disavanzo di amministrazione, ai debiti fuori bilancio e alla incidenza delle spese per missioni qualificanti.

Al penultimo posto Napoli (-11,1 punti), con le criticità maggiori nello smaltimento dei debiti non finanziari, nella capacità di pagamento, nel disavanzo di amministrazione e nell'incidenza degli interessi passivi.

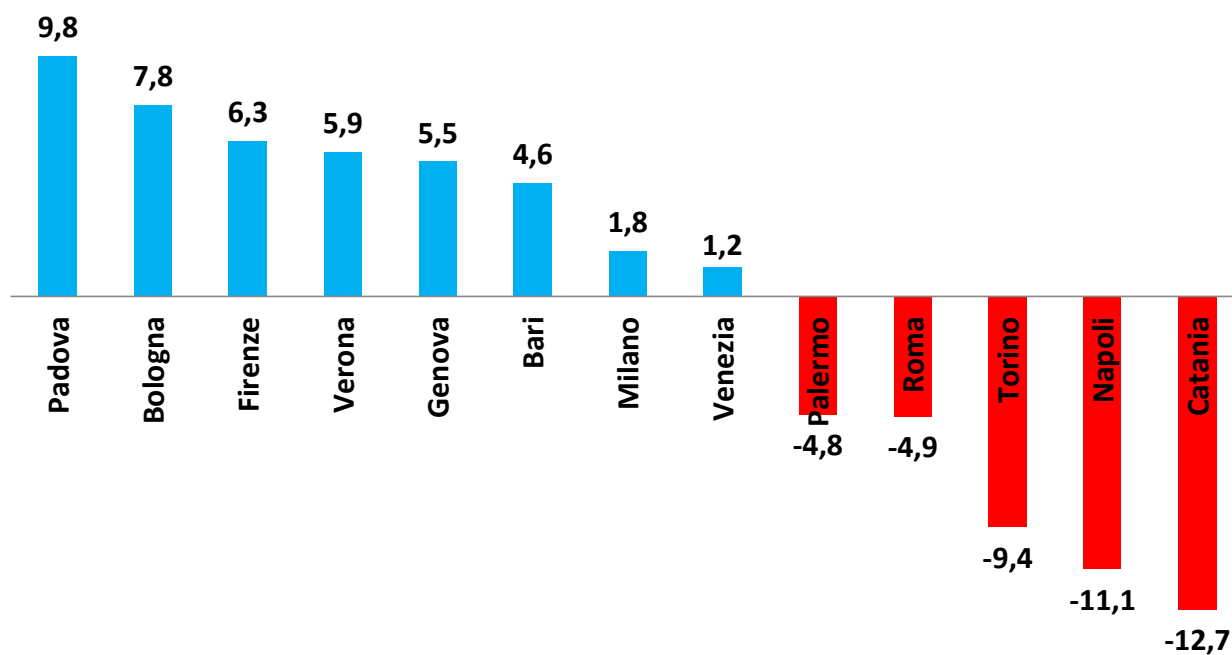
Terzultima è Torino (-9,4 punti), unica città del nord al di sotto dello 0, che deve migliorare rispetto alla rigidità strutturale di bilancio, gli interessi passivi, i debiti finanziari, aumentando l'incidenza delle spese per missioni qualificanti e riducendo quella per il personale.

Non sta messa bene anche Roma (-4,9 punti), in cui pesano i punteggi negativi nella esternalizzazione dei servizi, nella percentuale di riscossione delle entrate e nella capacità di pagamento.

In terreno negativo anche Palermo (-4,8 punti), con un elevato disavanzo di amministrazione, i debiti fuori bilancio e un ridotto smaltimento del fondo pluriennale vincolato.

Lo scarto di 22,5 punti tra la migliore e la peggiore città rappresenta una misura dello squilibrio nella capacità di gestione delle amministrazioni comunali.

#### **Graduatoria dei punteggi standardizzati del Piano degli indicatori, per Comune – Rendiconto 2016(a)**



(a) Il punteggio di Messina non è stato calcolato in mancanza del Piano degli indicatori.



**Graduatoria del piano degli indicatori dei principali Comuni per categoria, valori standardizzati(a) – Anno 2016**

Città	Rigidità strutturale di bilancio	Entrate correnti	Anticipazioni dell'Istit. Tesorier e	Spese di personale	Esternalizzazione e dei servizi	Interessi passivi	Investimenti	Analisi dei residui	Smaltimento debiti non finanz.	Debiti finanziari	Avanzo di ammine str.ne	Disavanzo di ammine str.ne	Debiti fuori bilancio	Fondo pluriennale vincolato	Partite di giro e conto terzi	%Riscossione entrate	%Incidenza spese	Capacità a pagamento	Totale
<b>Padova</b>	0,6	1,4	0,4	-0,5	0,1	1,0	-0,3	0,4	0,7	1,0	1,8	0,8	0,5	0,2	0,0	1,1	0,3	0,2	<b>9,8</b>
<b>Bologna</b>	-0,2	0,7	0,4	-1,0	0,2	1,1	0,0	0,9	0,7	1,1	0,9	0,8	0,5	-0,4	-0,1	1,0	0,1	0,9	<b>7,8</b>
<b>Firenze</b>	0,2	0,0	0,4	-0,6	0,8	0,5	1,1	0,5	0,8	0,3	-0,6	0,3	0,5	-0,8	0,4	1,5	0,7	0,4	<b>6,3</b>
<b>Verona</b>	0,3	0,2	0,4	0,2	0,6	0,4	-1,2	0,4	1,1	0,1	2,4	0,8	0,3	-0,5	0,4	-1,4	0,4	1,0	<b>5,9</b>
<b>Genova</b>	-0,6	0,4	0,4	0,1	-0,6	-0,1	1,5	0,3	0,8	-0,4	-0,2	0,8	0,5	-0,1	-0,3	1,3	0,5	1,2	<b>5,5</b>
<b>Bari</b>	1,4	-1,3	0,4	1,4	-0,4	1,0	-0,1	-0,6	0,6	1,2	-0,6	0,7	0,2	0,0	-0,2	-0,3	0,7	0,5	<b>4,6</b>
<b>Milano</b>	0,9	0,5	0,4	-0,1	-2,0	0,0	0,1	-0,5	0,3	-1,4	0,2	0,8	0,5	-1,6	0,9	0,4	1,6	0,7	<b>1,8</b>
<b>Venezia</b>	-0,4	0,9	0,2	0,1	-0,1	0,4	2,0	0,8	0,0	0,4	-0,6	0,1	0,5	0,5	-3,2	0,5	-1,3	0,5	<b>1,2</b>
<b>Palermo</b>	-0,3	-1,1	0,4	-0,6	1,4	0,9	-0,9	-0,2	-0,2	1,0	-0,6	-2,0	-1,2	-1,2	0,5	-0,6	-0,2	0,0	<b>-4,8</b>
<b>Roma</b>	1,1	0,0	0,4	0,7	-1,5	-0,4	-0,4	-0,8	-0,5	-0,5	-0,6	0,1	-0,7	-0,7	0,0	-1,1	1,1	-1,2	<b>-4,9</b>
<b>Torino</b>	-2,8	0,3	-1,1	-1,4	1,7	-2,2	-1,0	0,2	-0,2	-2,2	-0,6	0,0	0,5	1,0	0,3	0,0	-1,6	-0,4	<b>-9,4</b>
<b>Napoli</b>	-0,3	-0,5	0,2	0,6	-0,6	-1,5	0,4	-1,1	-2,4	-1,0	-0,6	-1,7	-1,1	2,0	0,2	-1,1	-0,7	-1,8	<b>-11,1</b>
<b>Catania</b>	0,1	-1,4	-3,0	0,9	0,5	-1,1	-1,2	-0,4	-1,8	0,3	-0,6	-1,6	-1,2	1,5	1,1	-1,2	-1,7	-2,0	<b>-12,7</b>

(a) I valori standardizzati si ottengono sottraendo dal punteggio il valore medio e dividendo per la deviazione standard. La somma dei punteggi standardizzati per ciascuna categoria e per il totale è 0. Le distanze tra un Comune e l'altro sono di tipo relativo. I punteggi di Napoli e Messina non sono stati calcolati mancando i relativi Piani degli indicatori.

**Rigidità strutturale di bilancio (-)** : 1.1 - Incidenza spese rigide (ripiano disavanzo, personale e debito) su entrate correnti

**Entrate correnti (+)**: Media di (2.1 - Incidenza degli accertamenti di parte corrente sulle previsioni iniziali di parte corrente; 2.2 - Incidenza degli accertamenti di parte corrente sulle previsioni definitive di parte corrente; 2.3 - Incidenza degli accertamenti delle entrate proprie sulle previsioni iniziali di parte corrente; 2.4 - Incidenza degli accertamenti delle entrate proprie sulle previsioni definitive di parte corrente; 2.5 - Incidenza degli incassi correnti sulle previsioni iniziali di parte corrente; 2.6 - Incidenza degli incassi correnti sulle previsioni definitive di parte corrente; 2.7 - Incidenza degli incassi delle entrate proprie sulle previsioni iniziali di parte corrente; 2.8 - Incidenza degli incassi delle entrate proprie sulle previsioni definitive di parte corrente)

**Anticipazioni dell'Istituto tesoriere (-)**: Media di (3.1 -Utilizzo medio Anticipazioni di tesoreria; Anticipazioni chiuse solo contabilmente)

**Spese di personale (-)**: 4.4 - Spesa di personale pro-capite

**Esternalizzazione dei servizi (-)**: 5.1 - Indicatore di esternalizzazione dei servizi

**Interessi passivi (-)** : 6.1 - Incidenza degli interessi passivi sulla spesa corrente

**Investimenti (+)** : Media di (7.1 - Incidenza investimenti sul totale della spesa corrente e in conto capitale; 7.4 - Investimenti complessivi pro-capite)

*Analisi dei residui (+)* : Media di (8.1 - Incidenza nuovi residui passivi di parte corrente su stock residui passivi correnti; 8.2 - Incidenza nuovi residui passivi in c/capitale su stock residui passivi in conto capitale al 31/12; 8.3 - Incidenza nuovi residui passivi per incremento attività finanziarie su stock residui passivi per incremento attività finanziarie al 31/12; 8.4 - Incidenza nuovi residui attivi di parte corrente su stock residui attivi di parte corrente; 8.5 - Incidenza nuovi residui attivi in c/capitale su stock residui attivi in c/capitale; 8.6 - Incidenza nuovi residui attivi per riduzione di attività finanziarie su stock residui attivi per riduzione di attività finanziarie)

*Smaltimento debiti non finanziari (-)* : 9.5 - Indicatore annuale di tempestività dei pagamenti

*Debiti finanziari (-)* : 10.4 - Indebitamento pro-capite

*Avanzo di amministrazione (+)*: Somma di (11.1 - Incidenza quota libera di parte corrente nell'avanzo; 11.2 - Incidenza quota libera in c/capitale nell'avanzo)

*Disavanzo di amministrazione (-)* : 12.3 - Sostenibilità patrimoniale del disavanzo

*Debiti fuori bilancio (-)* : Media di (13.1 - Debiti riconosciuti e finanziati; 13.2 - Debiti in corso di riconoscimento)

*Fondo pluriennale vincolato (+)*: 14.1 - Utilizzo del FPV

*Partite di giro e conto terzi (-)*: Media di (15.1 - Incidenza partite di giro e conto terzi in entrata; 15.2 - Incidenza partite di giro e conto terzi in uscita)

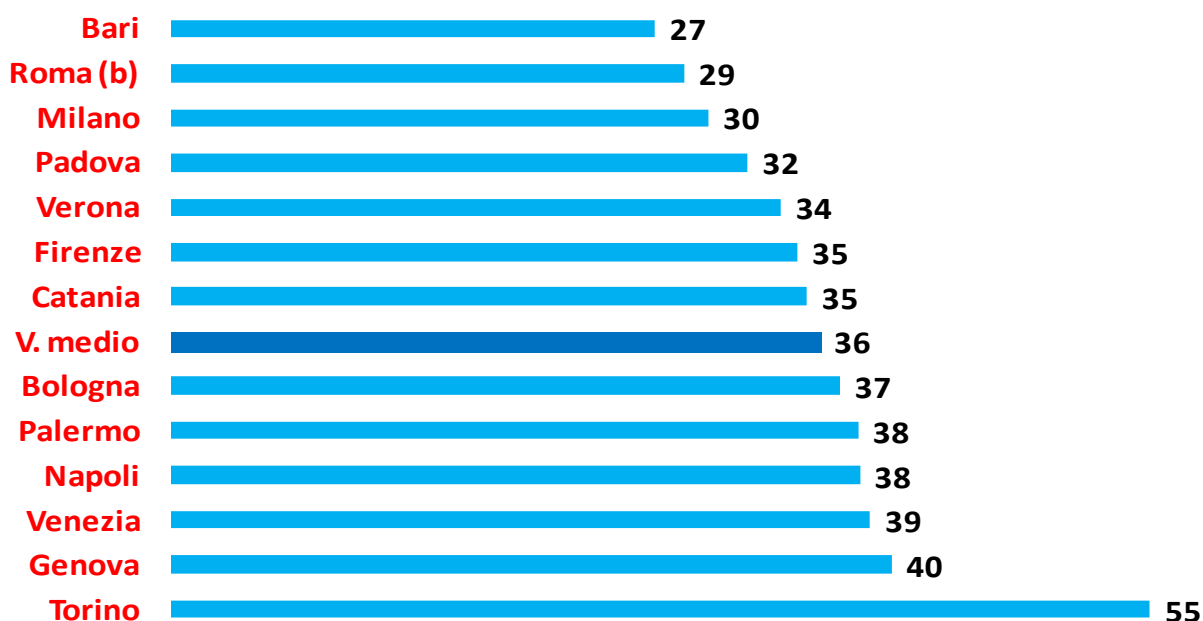
*Riscossione entrate (+)* : Percentuale di riscossione Titolo 1 - entrate natura tributaria, contributiva e perequativa

*Incidenza spese (+)*: Incidenza percentuale della spesa per Istruzione e diritto allo studio (Missione 4); Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente (Missione 9); Trasporti e diritto alla mobilità (Missione 10); Diritti sociali, politiche sociali e famiglia (Missione 12) rispetto alla Spesa totale al netto dei Servizi per conto terzi (Missione 99)

*Capacità di pagamento (+)* : Media ponderata con l'incidenza di spesa della capacità di pagamento per Istruzione e diritto allo studio (Missione 4); Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente (Missione 9); Trasporti e diritto alla mobilità (Missione 10); Diritti sociali, politiche sociali e famiglia (Missione 12)

## Piano dei (principali) indicatori e risultati di rendiconto 2016

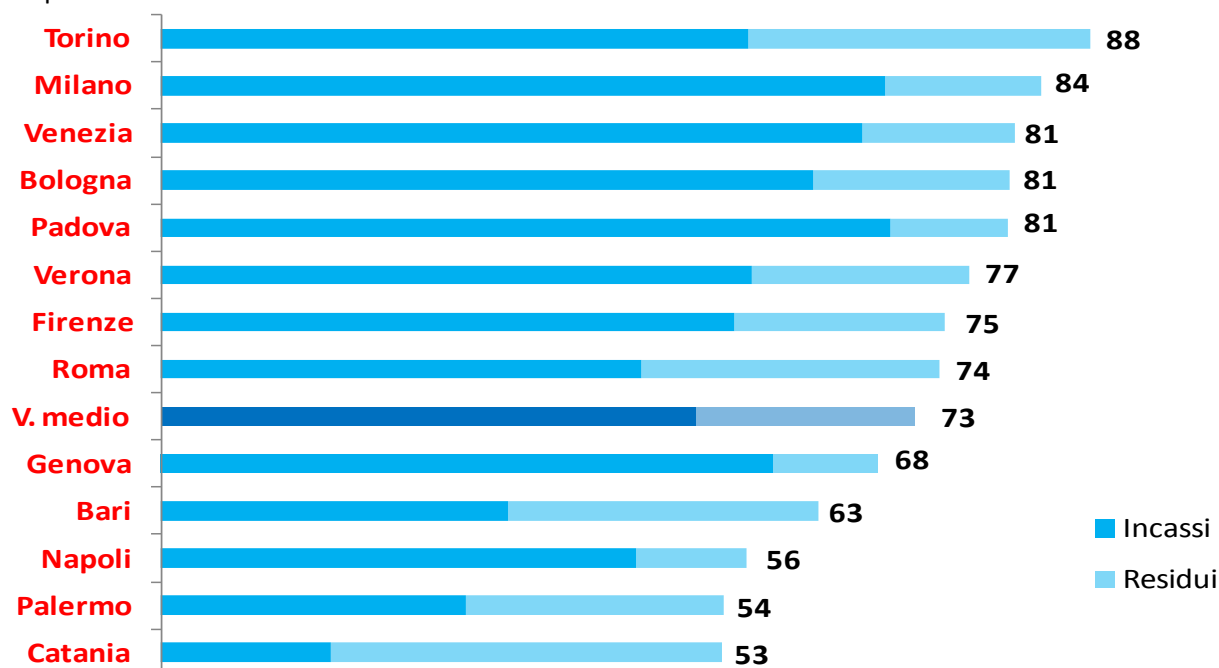
1.1 - Incidenza spese rigide (ripiano disavanzo, personale e debito) su entrate correnti (a), valori percentuali



(a) [ripiano disavanzo a carico dell'esercizio + Impegni (Macroaggregati 1.1 "Redditi di lavoro dipendente" + pdc 1.02.01.01.000 "IRAP" - FPV entrata concernente il Macroaggregato 1.1 + FPV personale in uscita 1.1 + 1.7 "Interessi passivi" + Titolo 4 Rimborso prestiti)] / (Accertamenti primi tre titoli Entrate)

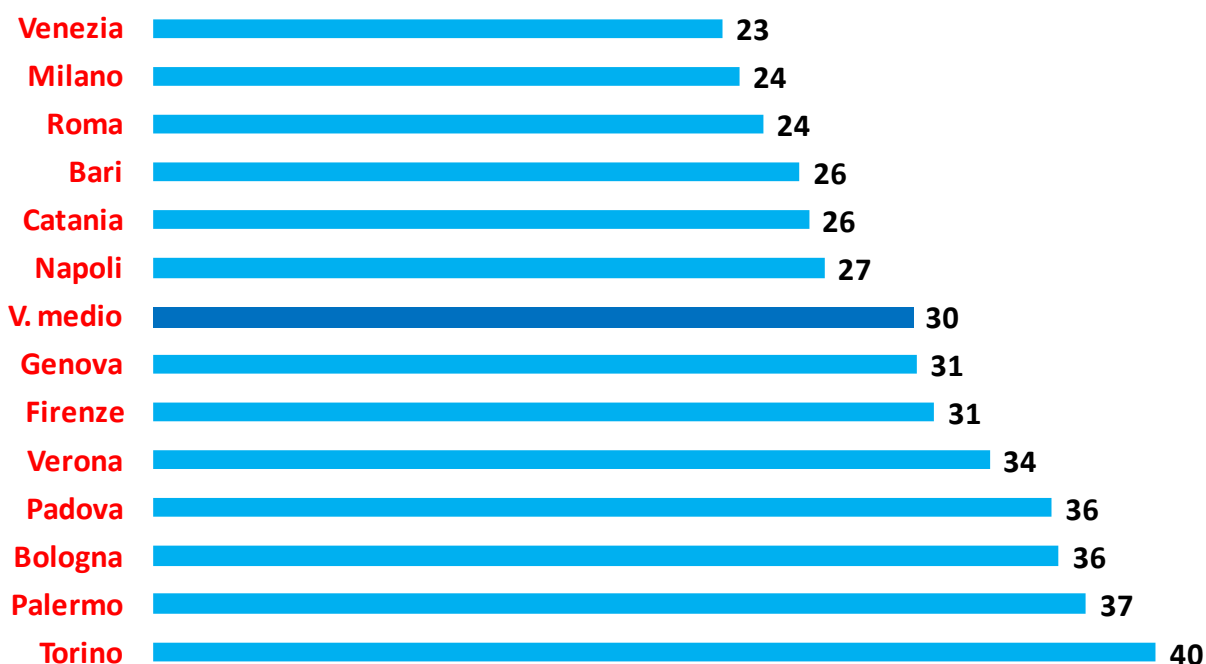
(b) Sono stati conteggiati i 200 milioni della quota annuale del debito commissariale a carico di Roma Capitale. Il rapporto sale da 24,4 a 28,61

2.4 - Incidenza degli accertamenti delle entrate proprie sulle previsioni definitive di parte corrente (a), valori percentuali



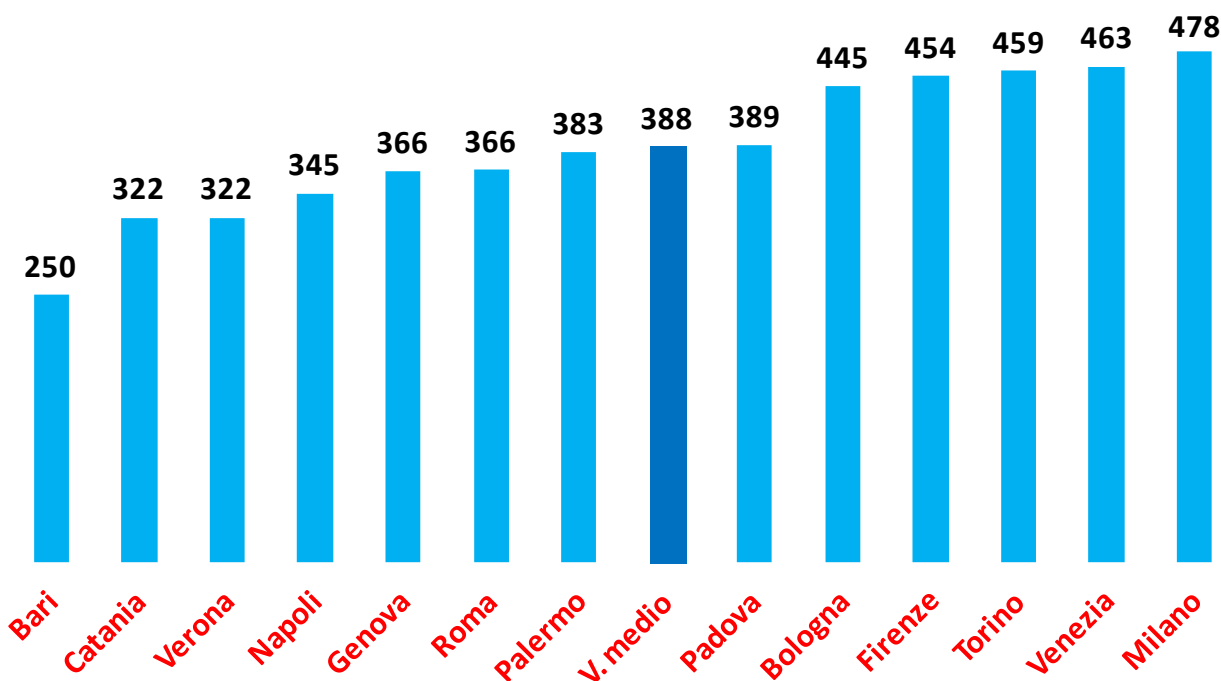
(a) Totale accertamenti (pdc E.1.01.00.00.000 "Tributi" - "Compartecipazioni di tributi" E.1.01.04.00.000 + E.3.00.00.00.000 "Entrate extratributarie") / Stanziamenti definitivi di competenza dei primi tre titoli delle Entrate

#### 4.1 - Incidenza della spesa di personale sulla spesa corrente(a), valori percentuali



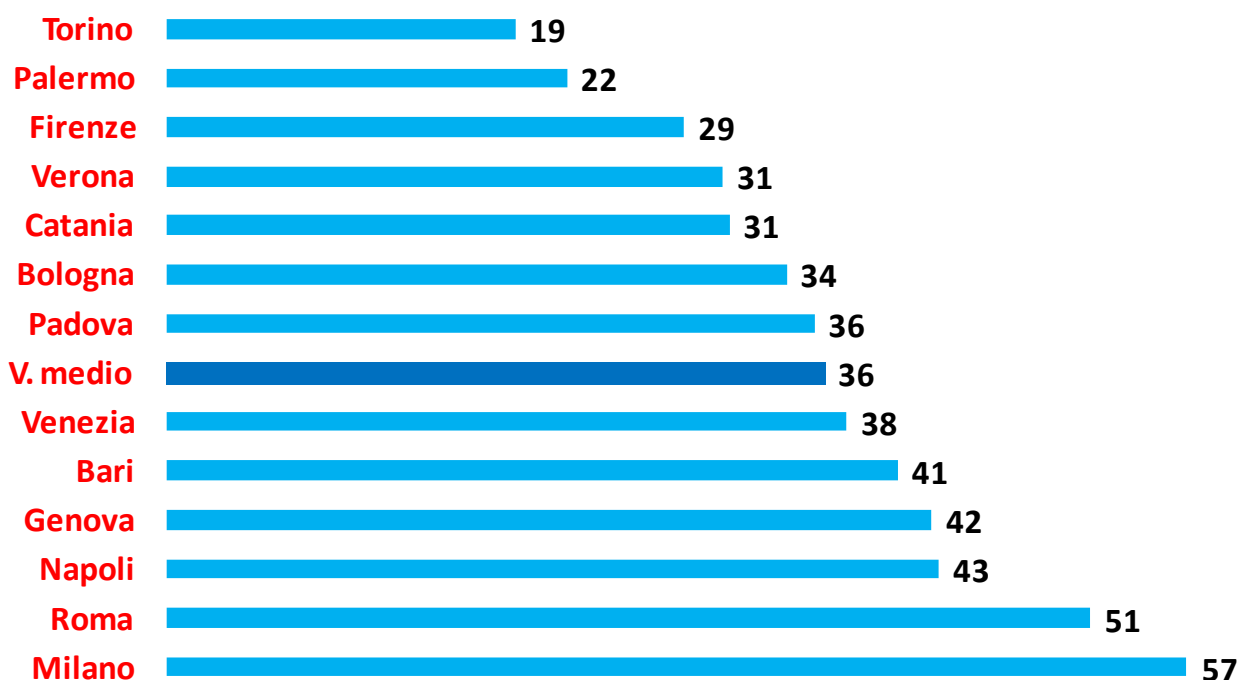
(a)  $\text{Impegni (Macroaggregato 1.1 "Redditi di lavoro dipendente" + pdc 1.02.01.01.000 "IRAP" + FPV personale in uscita 1.1 - FPV personale in entrata concernente il Macroaggregato 1.1)} / (\text{Impegni Spesa corrente - FCDE corrente + FPV concernente il Macroaggregato 1.1 - FPV di entrata concernente il Macroaggregato 1.1})$

#### 4.4 - Spesa di personale procapite(a) – valori in euro



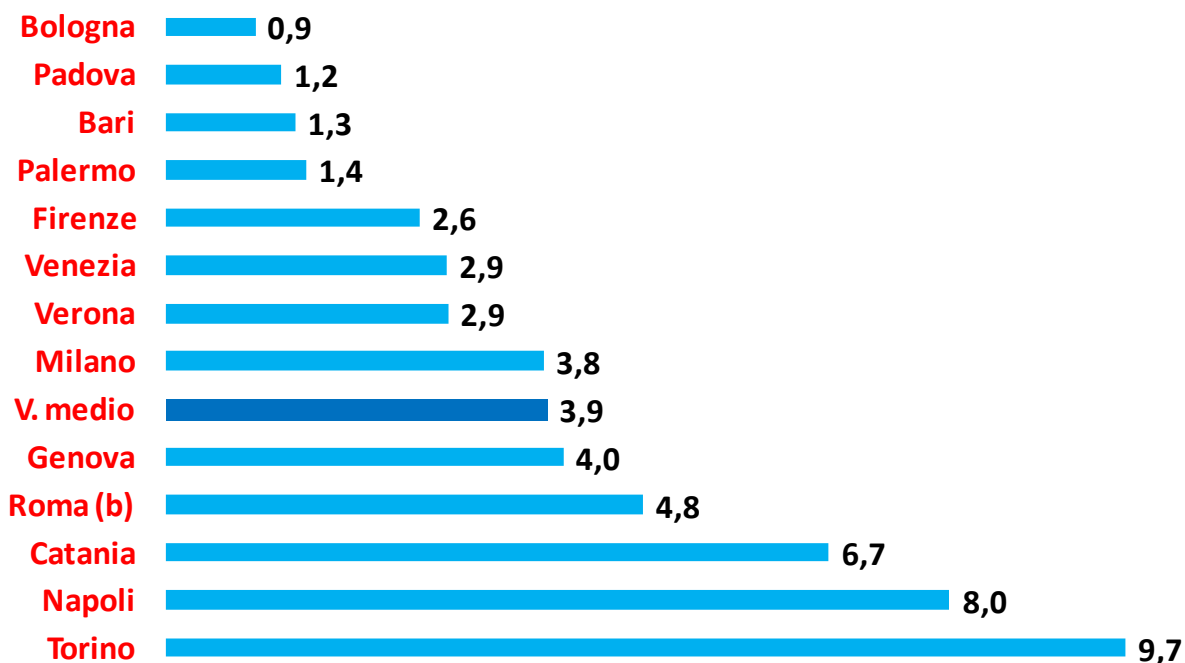
(a)  $\text{Impegni (Macroaggregato 1.1 "Redditi di lavoro dipendente" + pdc 1.02.01.01.000 "IRAP" + FPV personale in uscita 1.1 - FPV personale in entrata concernente il Macroaggregato 1.1)} / \text{popolazione residente al 1° gennaio}$

### 5.1 - Indicatore di esternalizzazione dei servizi(a), valori percentuali



(a) (pdc U.1.03.02.15.000 "Contratti di servizio pubblico" + pdc U.1.04.03.01.000 "Trasferimenti correnti a imprese controllate" + pdc U.1.04.03.02.000 "Trasferimenti correnti a altre imprese partecipate") / totale spese Titolo I

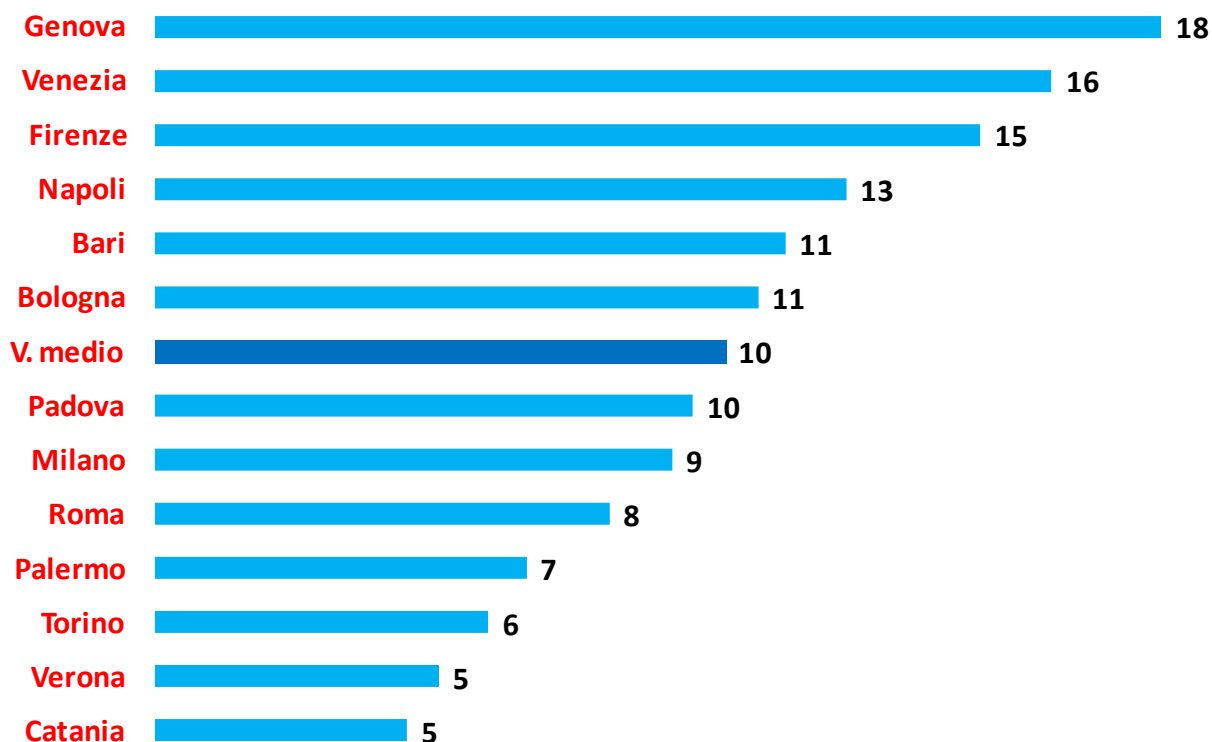
### 6.1 - Incidenza degli interessi passivi sulla spesa corrente(a), valori percentuali



(a) Impegni Macroaggregato 1.7 "Interessi passivi" / Accertamenti primi tre titoli delle Entrate ("Entrate correnti")

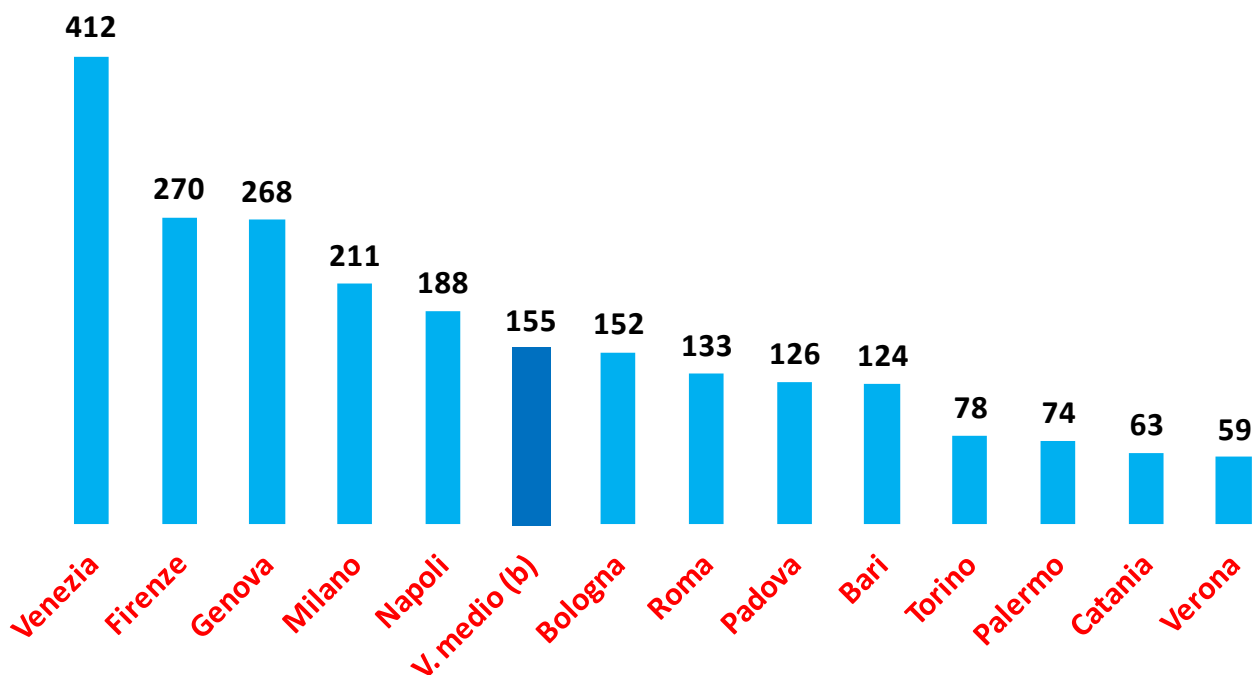
(b) Sono stati conteggiati i 200 milioni della quota annuale del debito commissariale a carico di Roma Capitale. Il rapporto sale da 0,63 a 4,84

**7.1 - Incidenza investimenti sul totale della spesa corrente e in conto capitale(a), valori percentuali**



(a) Impegni (Macroaggregato 2.2 "Investimenti fissi lordi e acquisto di terreni" + Macroaggregato 2.3 "Contributi agli investimenti") / totale Impegni Tit. I + II

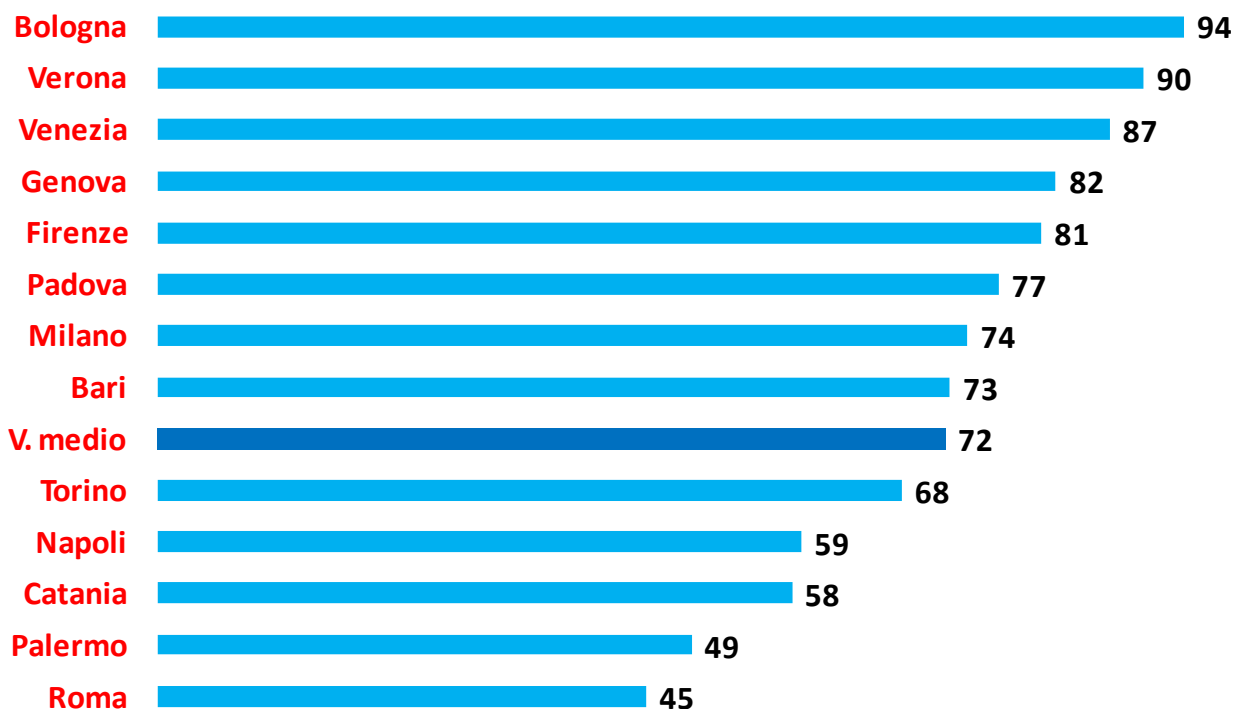
**7.4 - Investimenti complessivi procapite(a) – valori in euro**



(a) Impegni per Macroaggregati 2.2 "Investimenti fissi lordi e acquisto di terreni" e 2.3 "Contributi agli investimenti" / popolazione residente

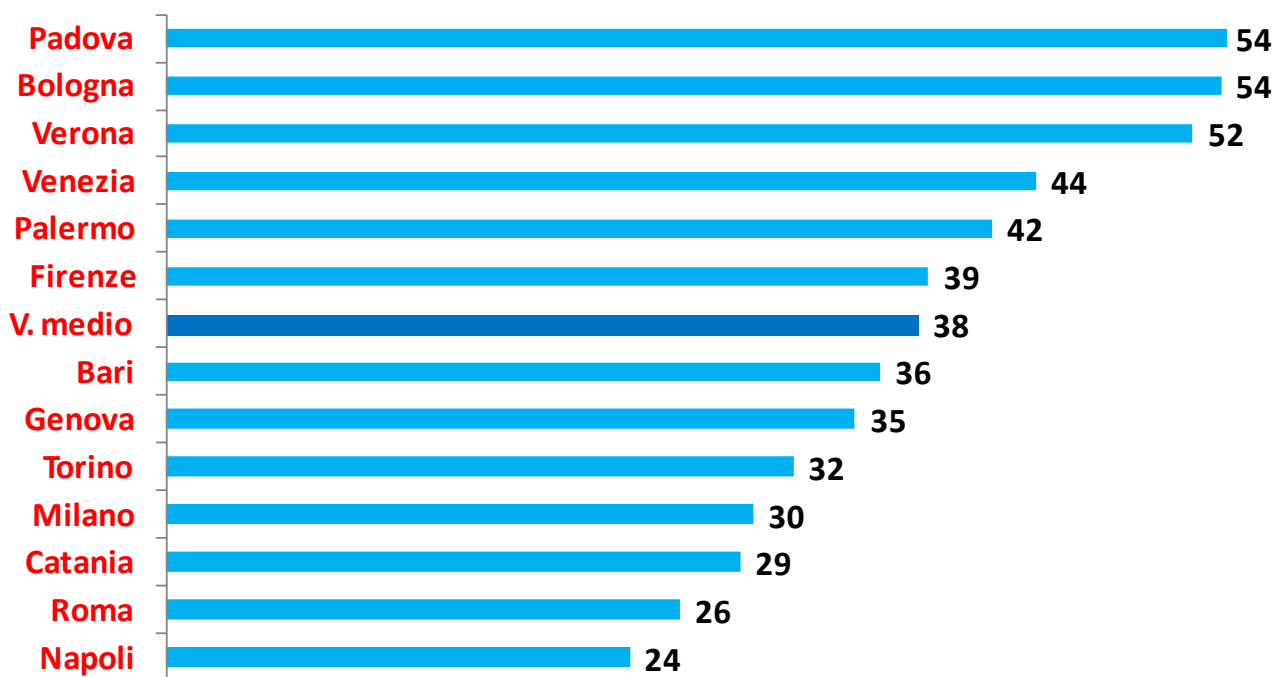
(b) Valore medio pesato per la popolazione di ciascun Comune

**8.1 - Incidenza nuovi residui passivi di parte corrente su stock residui passivi correnti(a), valori percentuali**



(a) Totale residui passivi titolo 1 di competenza dell'esercizio / Totale residui passivi titolo 1 al 31 dicembre

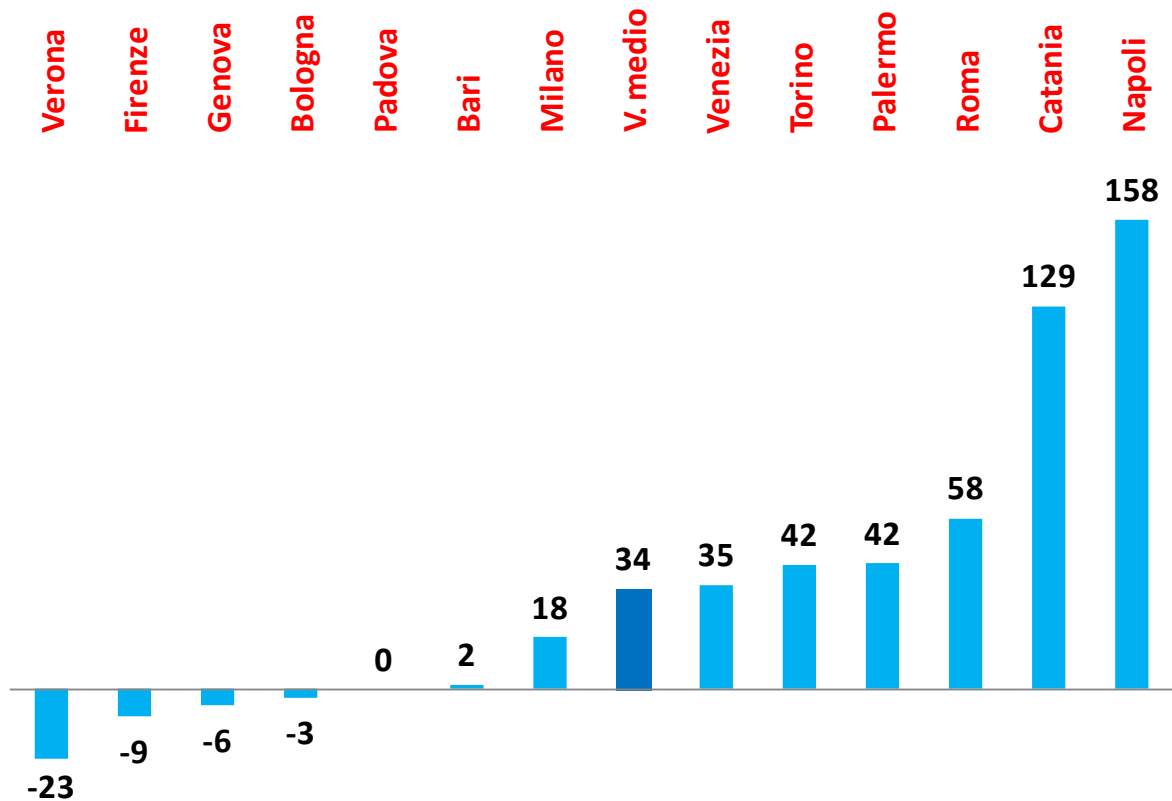
**8.4 - Incidenza nuovi residui attivi di parte corrente su stock residui attivi di parte corrente(a), valori percentuali**



(a) Totale residui attivi titoli 1,2,3 di competenza dell'esercizio / Totale residui attivi titoli 1, 2 e 3 al 31 dicembre

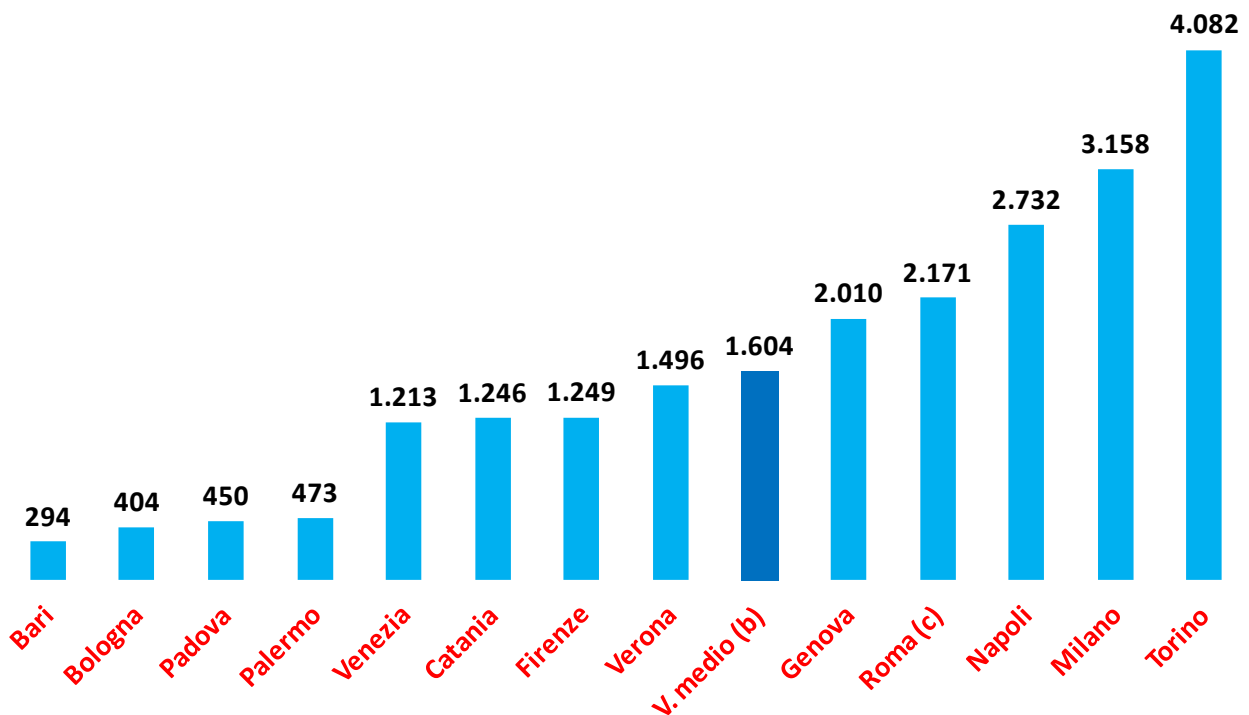


### 9.5 - Indicatore annuale di tempestività dei pagamenti(a) - giorni



(a) Giorni effettivi intercorrenti tra la data di scadenza della fattura o richiesta equivalente di pagamento e la data di pagamento ai fornitori moltiplicata per l'importo dovuto, rapportata alla somma degli importi pagati nel periodo di riferimento

### 10.4 - Indebitamento procapite(a) – valori in euro

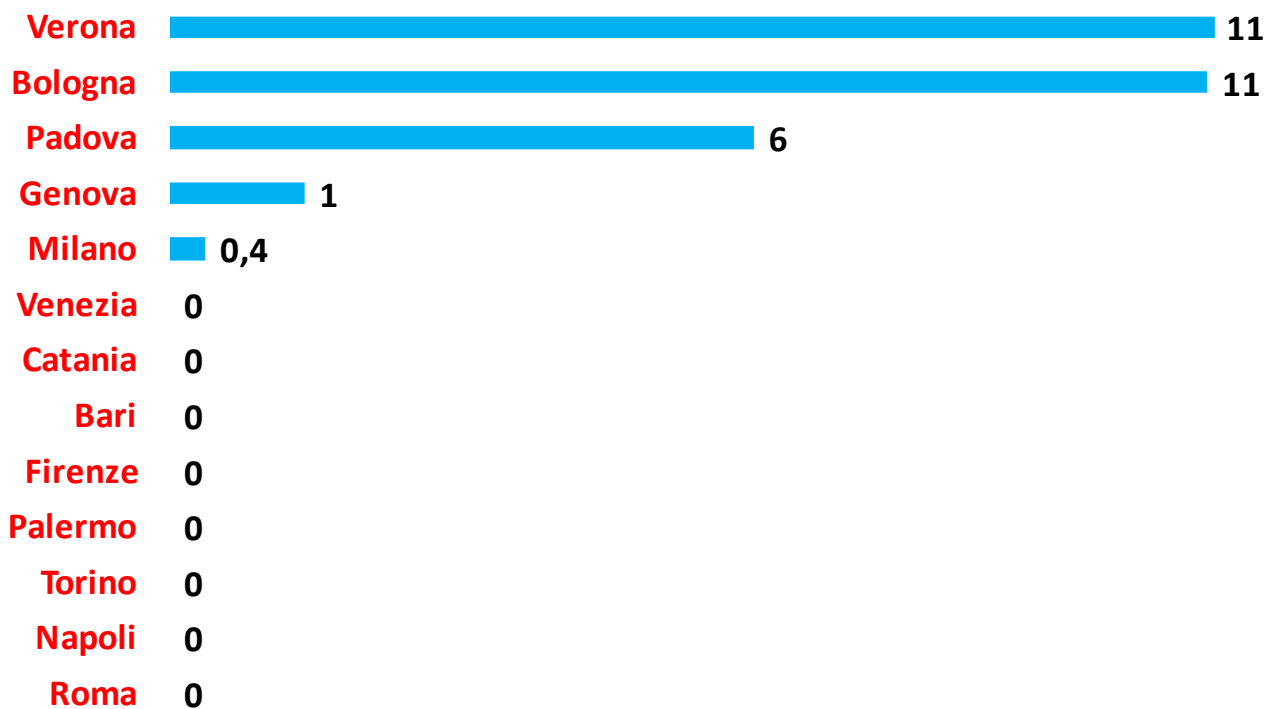


(a) Debito di finanziamento al 31 dicembre / popolazione residente

(b) Valore medio pesato per la popolazione di ciascun Comune

(c) Al debito della gestione ordinaria sono stati aggiunti i 5,018 miliardi della quota capitale del debito commissariale

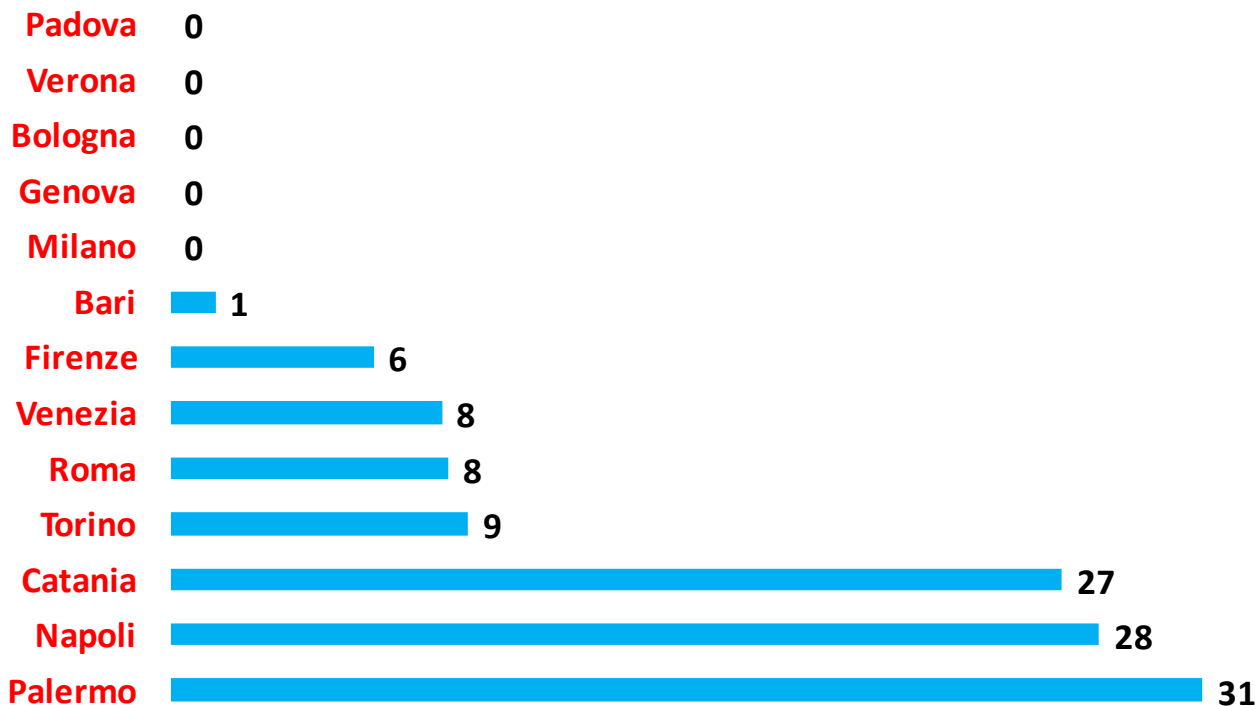
### 11.1 - Incidenza quota libera di parte corrente dell'avanzo(a)(b), valori percentuali



(a) Quota libera di parte corrente dell'avanzo/Risultato di amministrazione

(b) I Comuni in disavanzo hanno 0.

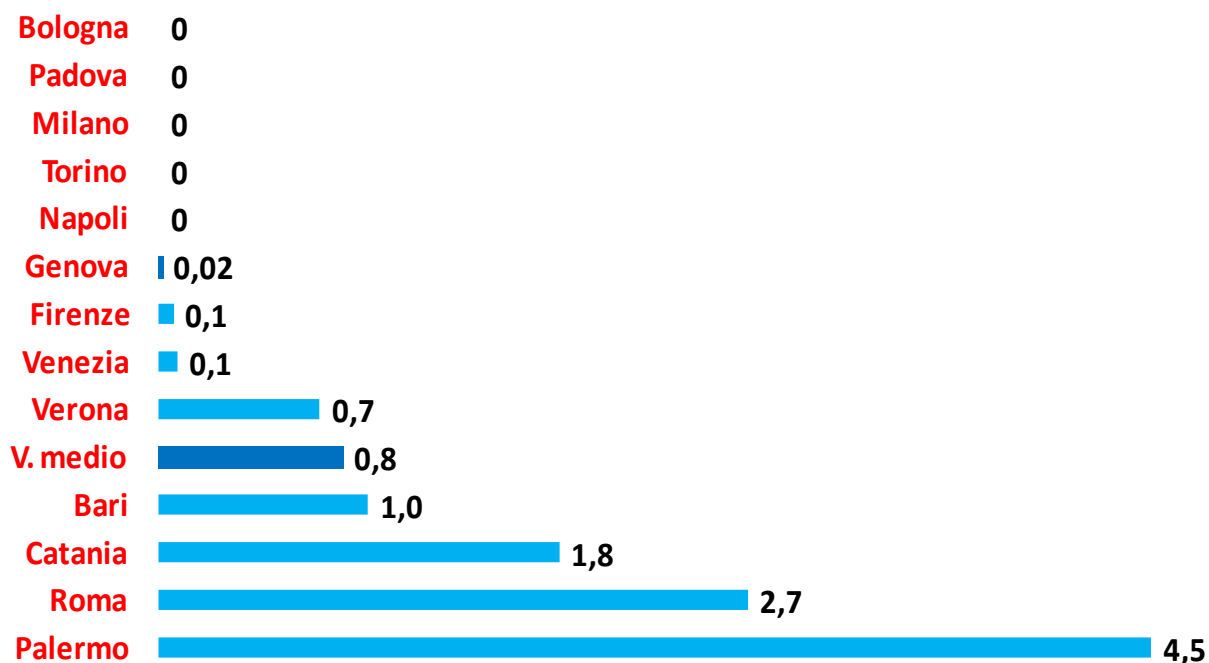
### 12.3 - Sostenibilità patrimoniale del disavanzo(a)(b), valori percentuali



(a) Totale disavanzo di amministrazione/Patrimonio netto

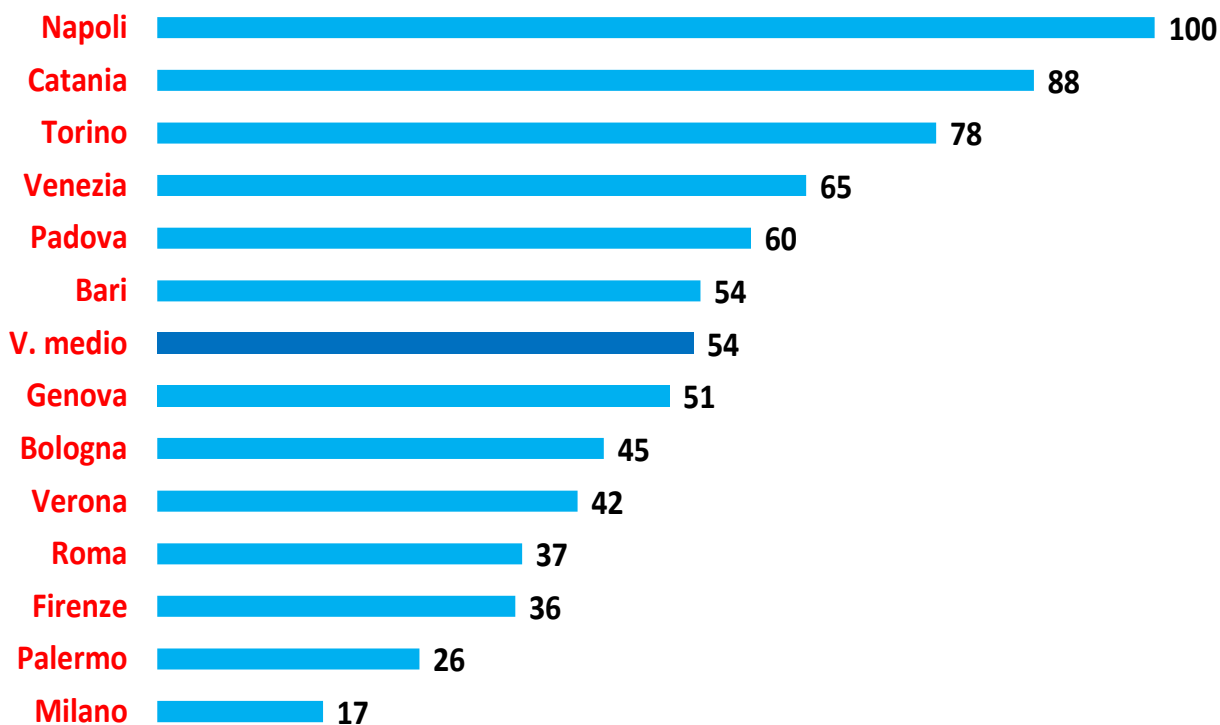
(b) I Comuni in avanzo hanno 0. Il rapporto di Catania è calcolato rispetto allo stato patrimoniale passivo del 2015.

### 13.1 - Debiti fuori bilancio riconosciuti e finanziati(a), valori percentuali



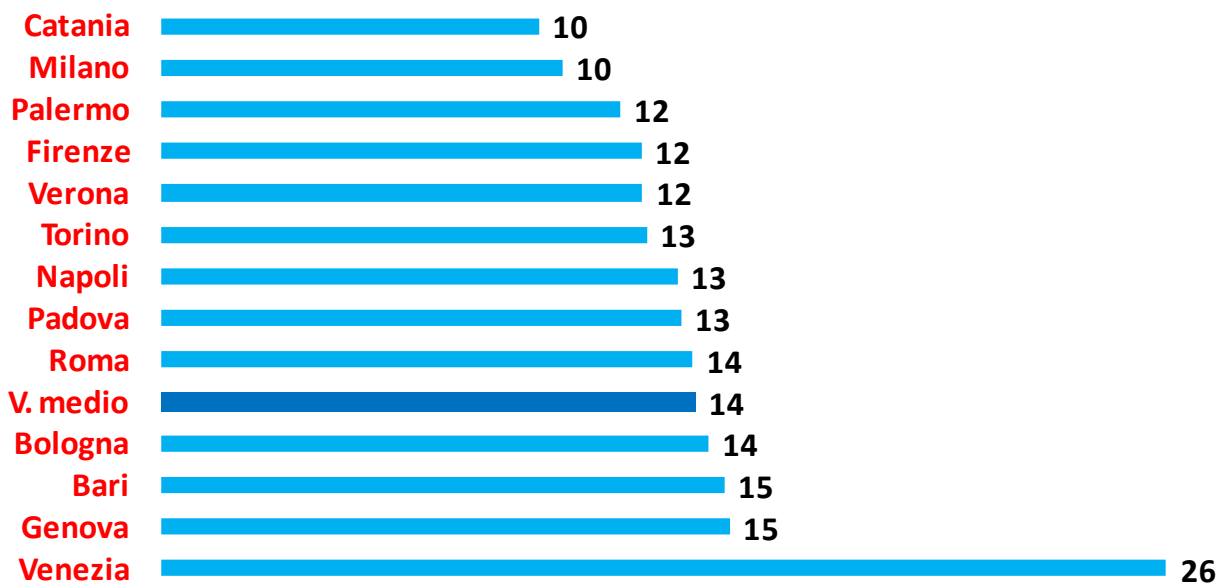
(a) Importo Debiti fuori bilancio riconosciuti e finanziati / Totale impegni titolo I e titolo II

### 14.1 - Utilizzo del Fondo pluriennale vincolato(a), valori percentuali



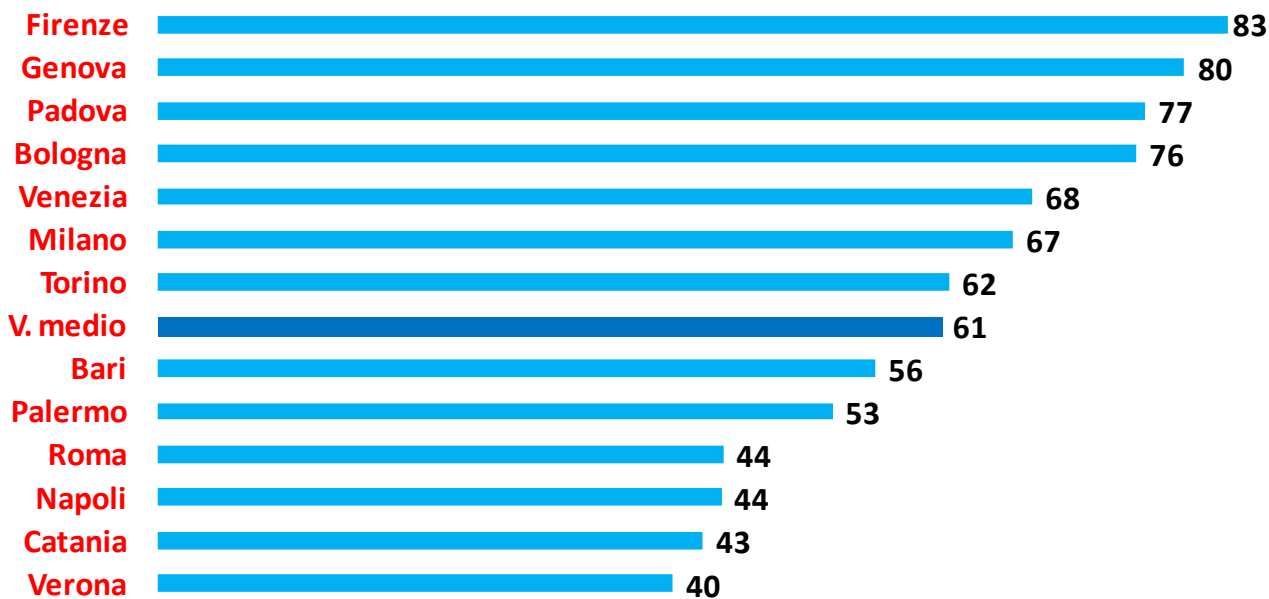
(a) (Fondo pluriennale vincolato corrente e capitale iscritto in entrata del bilancio - Quota del fondo pluriennale vincolato corrente e capitale non utilizzata nel corso dell'esercizio e rinviata agli esercizi successivi) / Fondo pluriennale vincolato corrente e capitale iscritto in entrata nel bilancio

**15.1 - Incidenza partite di giro e conto terzi in entrata(a), valori percentuali**



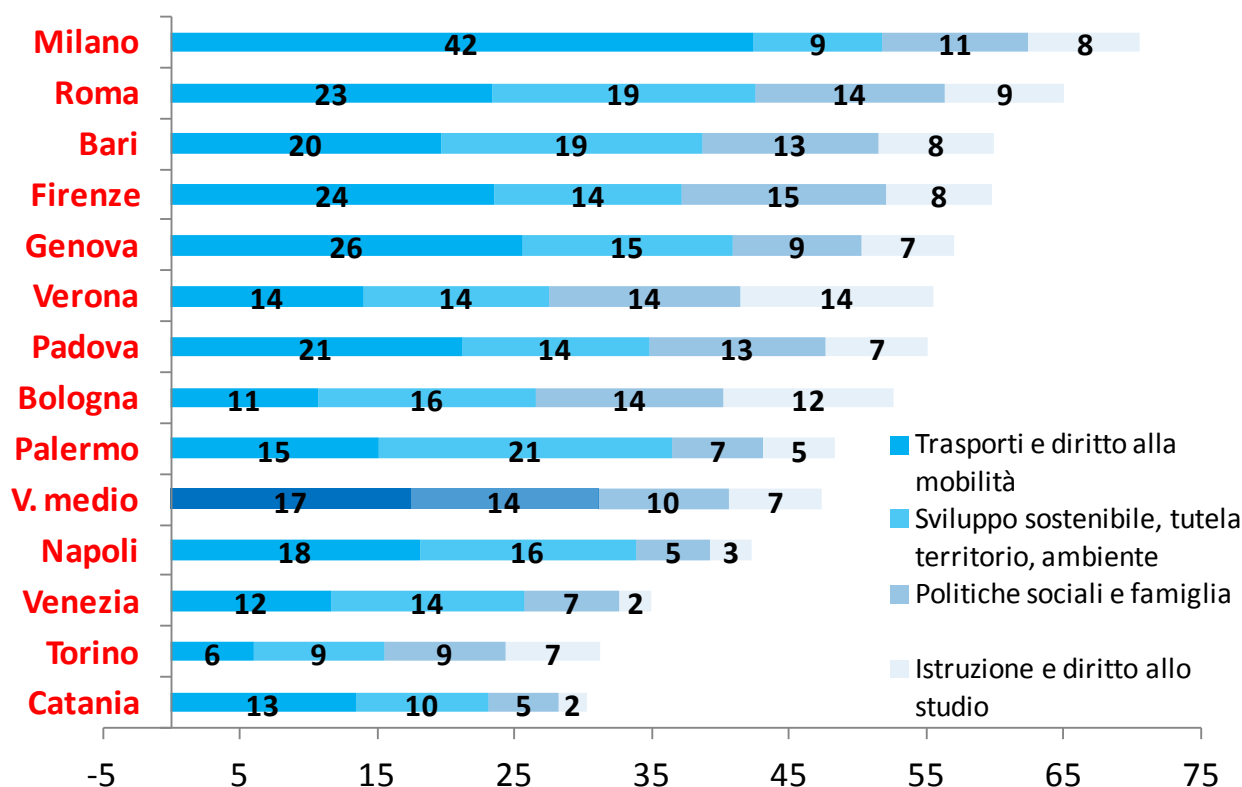
(a) Totale accertamenti Entrate per conto terzi e partite di giro / Totale accertamenti primi tre titoli delle entrate

**Riscossione Titolo 1 - entrate natura tributaria, contributiva e perequativa(a), valori percentuali**



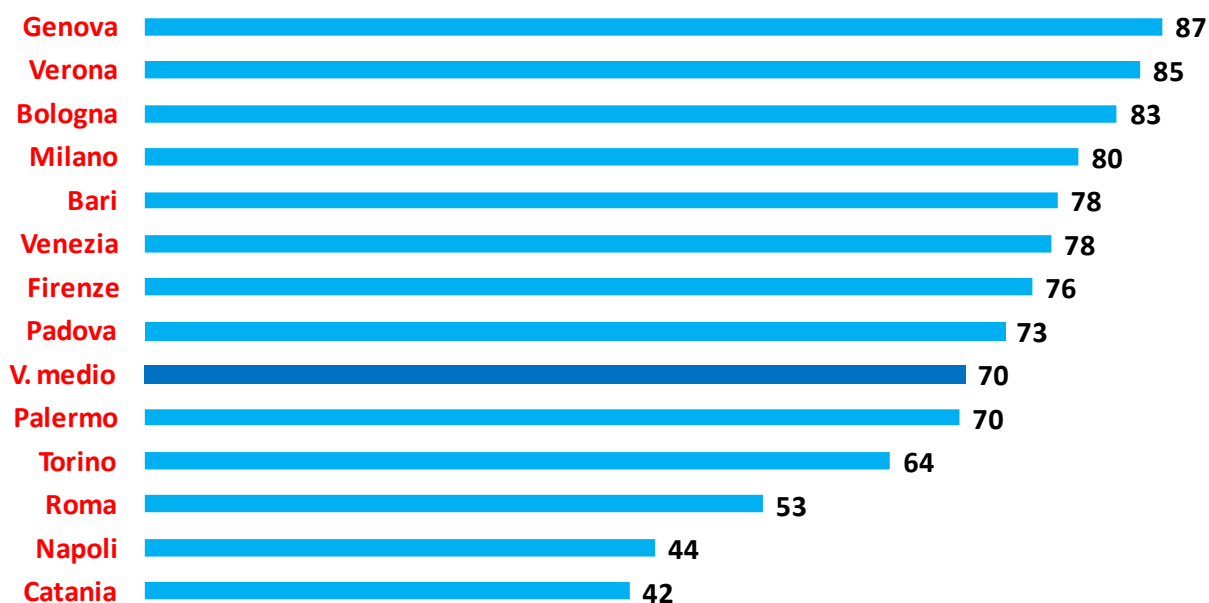
(a) (Riscossi in conto competenza + Riscossi in conto residui) / (Accertamenti + Residui definitivi iniziali)

**Incidenza della spesa netta qualificante(a), valori percentuali**



(a) (Impegni di spesa per Istruzione e diritto allo studio (Missione 4) + Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente (Missione 9) + Trasporti e diritto alla mobilità (Missione 10) + Diritti sociali, politiche sociali e famiglia (Missione 12)) / (Impegni di Spesa totale - Servizi per conto terzi)

**Capacità di pagamento della spesa qualificante(a), valori percentuali**



(a) Media ponderata con l'incidenza di spesa della capacità di pagamento per Istruzione e diritto allo studio (Missione 4) + Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente (Missione 9) + Trasporti e diritto alla mobilità (Missione 10) + Diritti sociali, politiche sociali e famiglia (Missione 12). La capacità di pagamento è uguale a: (Pagamenti in conto competenza + Pagamenti in conto residui) / (Impegni + Residui definitivi iniziali).